

## Non è vero

Non è vero che Milano è brutta, sporca, disordinata, è senz'altro anche così, ma per fortuna, a volte aiutata dall'uomo, la natura fa in modo che nel cuore alberghi sempre un po' di speranza.

Percorrere la Tangenziale Est sulla corsia di sorpasso, ti costringe, oltre a fissare la parte posteriore del veicolo che ti precede, a vedere la sporcizia accumulata contro la barriera divisoria, ad ammirare la savana piena di erbacce, cartacce e parti di veicoli nei tratti dove la distanza fra le due corsie è grande. Adesso poi con il cantiere per il nuovo svincolo per Linate, la poca manutenzione che veniva eseguita, rimane sospesa, ma se si è abbastanza umili e non si ha troppa paura dei camion da percorrere la corsia di destra, oltre sempre alla debita attenzione verso chi ci precede, si può ammirare, un po' distante, una fattoria con tutte le sue cosine a posto: campi, silos, mucche, piccioni trattori, ecc. Più avanti troviamo i prati e gli alberi che fanno da contorno all'Abbazia di Monluè, bellissima nella sua semplicità. Poi si percorre il tratto prospiciente il Parco Lambro, grande, bello che, a seconda della stagione, cambia di colore, facendoti trovare sempre uno spettacolo diverso.

Mai provato in una di quelle rarissime mattine d'inverno, in cui l'aria è limpida, percorrere un cavalcavia nella zona nord di Milano in direzione est? Attraversi una zona non entusiasmante, prima il cimitero, poi dei campi, che sono sempre belli, e infine qualche autodemolizione che ti mette addosso un po' di tristezza come tutte le volte che osservi qualcosa divenuto inutile, qualcosa di rotto, qualcosa di distrutto, ma ecco che arrivato in cima al cavalcavia, lo spettacolo ti ripaga di queste brutte sensazioni, lontano, ma sembra molto meno, ti appare il Monte Rosa illuminato dai primi raggi del sole e sulla destra poco più alta, la luna piena splendente come non mai che sembra disegnata lì apposta per darti il buon giorno.

Sempre la luna prepara un'altra scenografia, questa volta a favore di chi torna a casa dopo aver trascorso la giornata a Milano. Per chi torna a nord dalle parti di Bresso, quando arriva all'aeroporto dopo il traffico della città all'ora di punta, non ne può più, è stanco, affamato, magari arrabbiato, ma se fa tanto di costeggiare tutto l'aeroporto e in fondo gira a destra, lo spettacolo che trova lo ripaga di qualsiasi cosa. La luna, questa volta sul giallo, tanto luminosa da abbagliare, illumina il parco, la strada e ti fa passare la malinconia, sembra che dica: "Vai a casa tranquillo a riposare, ci penso io a tenere d'occhio la situazione".

Provate a passare in primavera dalle parti di Città Studi; schivando una filovia, dopo aver evitato quelli che seguono la stessa che, accortisi all'ultimo momento della fermata, ti montano sul cofano pur di non attendere un attimo, completata la rotonda di P.le Piola, dove sei troppo impegnato a sopravvivere per prestare attenzione agli alberi che fanno bella mostra di se, finalmente imbocchi V.le Gran Sasso e vieni colpito dallo splendore e dalla magnificenza della pianta di glicine che si arrampica e ricopre tutta la balconata di una casa, in un tripudio di fiori; sarebbe bello potersi fermare e sentirne il profumo, ma quello dietro spinge, quello di fianco cerca di entrarti nella portiera e sei costretto a procedere a tutti i costi.

Ti capita di assistere, verso l'ora di cena, alle previsioni meteorologiche e ti raccontano che là nevicata, oltre c'è nebbia, altrove piove, è arrivato l'inverno, e te lo annunciano con un'enfasi tale che se per caso, dopo cena, sei costretto a uscire metti il naso fuori dalla porta imbacuccato come se dovessi recarti al polo; ma non appena fuori, annusi l'aria e senti che è quasi tiepida, è limpido e alta nel cielo la falce della luna crescente ti guarda e sembra sorridere. Tutto questo, naturalmente, accade a Milano abbastanza spesso.

A primavera, passi tra due casermoni in cemento, quasi non ci vedi dallo smog, devi tenerti tappato il naso dall'odore degli scarichi, ma girato l'angolo, scopri un albero che sta mettendo le foglioline nuove, tenere, nonostante l'ambiente in cui si trova, vuole rinnovarsi, crescere, farti capire che

non bisogna arrendersi. Lo stesso albero, con tutti gli altri, qualche mese dopo, ti farà stupire con la meraviglia dei colori delle sue foglie che appassiscono.

Vai in un ricovero per anziani, stanno cercando di riabilitarli, chi accetta di buon grado, chi collabora volentieri per poter uscire al più presto, tutti hanno la speranza di farcela perché sanno che la loro degenza in quel posto dura al massimo tre mesi, ma sono comunque anziani, piuttosto malandati, la maggiore fonte di calore umano è quel po' di contatto col personale o con gli altri ricoverati. Non si ha certo l'impressione dell'ambiente caloroso, i parenti hanno i loro impegni; chi viene in visita di solito ritaglia tale tempo tra un impegno e l'altro, un saluto, uno scambio veloce di notizie e via!

Manca ancora parecchio all'ora di pranzo, il personale sta già approntando i tavoli; qualcuno comincia a prendere posto, tanto per ingannare il tempo; inizia a mangiare l'arancia posata al proprio posto, ci gioca, la sciupa, altri sbocconcellano il panino. Che tristezza!

Ma ecco che dal corridoio appare una sedia a rotelle, sopra una signora, naturalmente anziana e abbastanza malmessa; spinge il veicolo il marito, altrettanto anziano, ma abbastanza in gamba; ogni tre metri si ferma, si sposta davanti alla moglie e le chiede come va. Arrivati al tavolo, parcheggia la sedia, si siede accanto e in attesa del pasto, chiacchierano con quell'aria di intimità che solo la lunga frequentazione e l'affetto profondo possono dare, tenendosi per mano. Sono isolati dal resto della sala, nessuno presta loro attenzione, sono soli e bastano a se stessi.

Milano è sporca, asfissiante, caotica, ma se ci si ferma un attimo ad osservare, non è proprio tutta da buttare.